Calpurnia

La moglie di Cesare

Pasquale GALLO

"Davanti al tempio degli dei, magnificamente ornato, ai piedi degli altari dove brucia l'incenso, sovente un vitello cade immolato, esalando dal petto un fiume caldo di sangue. La madre, desolata, percorrendo le verdi pasture, cerca di riconoscere al suolo l'impronta degli zoccoli, frugando con gli occhi ogni luogo, nella speranza di scorgervi il figlio perduto."

(Lucrezio)

In copertina i Fori Imperiali (Roma)

CC BY-NC
Attribuzione – Non Commerciale

https://creativecommons.org/licenses/by-nc/4.0/deed.it

TARQUINIA, 04 luglio 2023

Premessa

Su Calpurnia, la moglie di Cesare, come per la maggior parte delle donne romane, anche quelle che erano spose di uomini illustri, si conosce molto poco. Questo è ulteriore prova di quanta poca considerazione si aveva di loro nella società romana che le riservava il ruolo di tessitrici e fattrici di eredi legittimi.

Sul finire del periodo repubblicano con l'aumento del benessere grazie ai proventi delle conquiste e l'apporto della cultura greca si ebbe un certo fermento culturale di cui di riflesso anche le donne ne trassero beneficio acquisendo una qualche considerazione di se.

Nella coppia Calpurnia e Cesare si può leggere la morigeratezza della repubblica e la dissolutezza dell'impero anticipata dall'intraprendenza di Cesare.

Dopo Calpurnia arriva Livia, ma c'è ancora tanta strada da fare ……...

Le notizie su Calpurnia sono tratta da *"Storia della vita delle imperatrici romane"* (Tomo I) edito a Venezia nel 1830 e reperibile in *archive.org.*

Si chiede venia ad eventuali lettori, di errori ed imprecisioni di sorta.

CALPURNIA

Giulio Cesare ebbe quattro mogli, la prima Cossuzia[1] che sposò giovane ma che presto ripudiò per sposare Cornelia[2] figlia di Cinna[3] uomo di potere quattro volte console.

Il matrimonio non fu ben visto da Silla che cercò di obbligare Cesare a ripudiare la figlia del suo avversario.

Cesare non era facile da convincere e piegare, d'altronde era stato educato da Giulia, sua zia e moglie di Mario, e da questa aveva assimilato un'avversione viscerale contro il partito di Silla.

Di contro ripudiare Cornelia per far piacere a Silla avrebbe provocato il disappunto del suocero che a sua volta era un influente e potente romano.

Silla, che conoscendosi quasi padrone assoluto, credeva che la sua volontà dovesse rispettarsi come una legge, si trovò offeso della ostinata resistenza di Cesare e per punirlo lo privò del sacerdozio e di tutti i suoi beni e sarebbe andato oltre se non fosse stato impegnato a combattere altri avversari.

Silla ben conosceva Cesare e, se pur non poteva palesarlo, aveva qualche segreta simpatia per l'avversario, quindi per intercessione di amici comuni lo perdonò presagendo però i pericoli che in futuro avrebbe rappresentato per la repubblica.

Cesare esercitava la carica di questore quando rimase vedovo di Cornelia sua moglie rimanendone profondamente addolorato, ma subito dopo contrasse quindi matrimonio con Pompea[4] figlia di Pompeo Rufo e nipote di Silla.

1 Era di famiglia molto ricca ma non patrizia, forse fu questo dello scioglimento del matrimonio.
2 Figlia di Lucio Cornelio Cinna. Lei era tredicenne mentre Cesare aveva diciotto anni. Cornelia diede una figlia a Cesare, Giulia che morì di parto. Il fratello di Cornelia partecipò all'omicidio di Cesare.
3 Fu uno dei maggiori esponenti del partito di Mario.
4 Pompea Silla. Figlia di Gneo Pompeo Rufo e di Cornelia Silla, una delle figlie di Silla.

Pompea era una ragazza nel primo fiore della sua giovanezza allegra e molto inclinata all'amore.

Pompea fu attratta da Publio Clodio[5] che per incontrarla in segreto si travestì da donna per introdursi in un luogo di festeggiamenti della Dea Bona[6] riservata alle sole donne.

A causa dell'impazienza dei due amanti e al maldestro comportamenti di Clodio i due furono scoperti e l'episodio divenne argomento di conversazione e pettegolezzo in tutta Roma.

Cesare prese la decisione di ripudiare la moglie Cornelia e Clodio fu citato da uno dei Tribuni per dare spiegazioni della turbativa che aveva recato in un luogo di culto.

Contro di lui testimoniò anche Cicerone suo antico e fidato amico e Clodio maturò contro di lui avversione ed odio che durò tutta la vita.

La testimonianza di Cicerone fu forzata dalla moglie, Terenzia[7], che aveva in avversione la sorella di Clodio, Clodia[8], che non esitava a mostrarsi accondiscendente con il marito, uomo di potere che avrebbe sposato volentieri.

Tuttavia grazie alle sue influenze ed alla popolarità che godeva Clodio uscì scagionato dalle accuse anche perché Cesare non volle testimoniare contro di lui.

---

5 Publio Clodio Pulcro. Politico romano

6 Dea Bona, era un antico culto laziale. Alla dea erano dedicate due feste una a maggio riservata alla classe plebea una a dicembre per i patrizi. Le feste erano riservate alle sole donne e venivano celebrate, a maggio nel tempio della dea a dicembre a casa del Pontefice massimo, quindi nel caso in questione a casa di Cesare che rivestiva quella carica.

7 Terenzia era una nobildonna romana e prima moglie di Cicerone. Era sorellastra di Fabia una vestale accusata di aver tradito il voto di castità con Lucio Sergio Catilina. Dopo Cicerone sposò Gaio Sallustio Crispo.

8 Clodia Pulcra, figlia di Appio Claudio Pulcro e di Cecilia Metella Balearica minore. Secondo alcuni sarebbe la Lesbia di Catullo, ma non vi è molto accordo su tale circostanza.

Dichiarò, nonostante il polverone, che la moglie era innocente. Ai giudici che gli chiesero perché l'avesse ripudiata rispose che "La moglie di Cesare deve essere al di sopra di ogni sospetto." Insegnamento che certamente segui la sua futura moglie Calpurnia.

Cesare, già uomo di una certa rilevanza nella Roma di allora, prende in moglie Calpurnia figlia di Lucio Pisone[9] anche con l'intento di succedergli nel consolato. Calpurnia era appena diciottenne mentre lui aveva superato i quaranta. Catone biasimò il matrimonio esprimendosi con tutta franchezza contro il commercio di cariche e comandi degli eserciti pagati con i matrimoni.

Tuttavia per Cesare Calpurnia si mostrò una moglie ideale e la bellezza era accompagnata a saggezza incomparabile. Era di mente elevata con una eloquenza che nulla aveva da invidiare a quella degli oratori più eccellenti.

Sia nella fortuna che nei momenti più difficili conservò sempre la stessa moderazione ed ad onta di tutte le vittorie e tutti i trionfi di Cesare che lo fecero salire all'apice più alto della a gloria ella rimase sempre se stessa. Il Senato fra i tanti onori che prodigò verso Cesare non si dimenticò della moglie e Calpurnia.

La buona sorte non fu sempre dalla parte di Cesare, il partito avverso che voleva restaurare la repubblica meditò di dare la morte a Cesare e Bruto[10] assieme a Cassio[11] si diedero a far proselitismo per mettere in atto il delitto.

Benché la cospirazione fosse tenuta segreta, l'atmosfera che regnava a Roma fu in qualche modo percepita da Calpurnia. Sognò che la cupola eretta sul tetto della casa di Cesare, autorizzata dal Senato perché ricordava le vestigia di un tempio, cadeva mentre il marito era trucidato fra le sue braccia. Calpurnia, benché non fosse superstiziosa rimase turbata e ne parlò al marito cercando di

9 Lucio Calpurnio Pisone Cesonino. Politico romano proveniente da ricca famiglia plebea. Dopo aver lasciato la politica e si dedicò agli studi, particolarmente alla filosofia epicurea. Molti lo ritengono il proprietario della Villa dei papiri a Ercolano.

10 Marco Giunio Bruto. Politico romano, figlio di Servilia una potente donna romana che aveva avuto una relazione con Gaio Giulio Cesare. Secondo Plutarco Cesare lo credeva suo figlio.

11 Gaio Cassio Longino, politico romano sposato con Terulla figlia di Servilia.

dissuaderlo ad andare al Senato. Già un aruspice gli aveva preorganizzato che le le idi di marzo sarebbero stati a lui funeste.

Convinto dalle insistenze della moglie e degli amici più stretti si era convinto di sciogliere l'adunanza senatoriale avvisando che in quel giorno non era in buona salute.

Decimo Bruto[12], soprannominato Albino, lo venne ad avvisare che mancava solo lui ed il senato, al completo, aveva deciso di nominarlo governatore di tutte le province romane.

La lusinga lo convinse ad andare incamminò verso il senato in compagnia di di Decimo Bruto. Nel tragitto un uomo gli consegnò un messaggio che lo avvisava della cospirazione, ma Cesare pressato dalla folla non ebbe tempo di leggere.

In questo modo Cesare condannato dalla fatalità fu destinato a perire ed entrò in senato accompagnato da quelli lo sacrificavano alla libertà, a loro dire, che lui aveva portato via al popolo romano.

Fu certamente sfortuna di Cesare che Marco Antonio, suo fedele luogotenente, non fosse con lui mentre si accingeva ad entrare in senato. Ma come si dice a pensar male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca, non è improbabile che sperava che la morte di Cesare gli avrebbe consentito di prenderne il posto. Di fatto Cesare era diventato un personaggio troppo ingombrante.

Appena Cesare entro nell'edificio che ospitava la riunione dei Senatori i congiurati lo circondarono come per fargli onore. A questo punto Cimbro[13] lo prese per la veste, il segnale convenuto per pugnalarlo.

12 Decimo Giunio Bruto Albino. Politico romano amico di Publio Clodio Pulcro e di Marco Antonio.

13 Lucio Tillio Cimbro. Fu uno dei maggiori sostenitori ed amico di Cesare, ottenne il governo della Bitinia ma, forse non pago, passò tra le file dei cesaricidi. Morì nella battaglia di Filippi.

Cesare si difese per qualche tempo ma avendo osservato che tra i suoi nemici si trovava anche Marco Bruto col ferro in mano cessò dal difendersi e si ricoprì il volto con la veste dicendo: Ed è pur vero, che anche tu, amato Bruto, sia uno dei miei assassini!" Queste furono le ultime parole di Cesare dopo le quali spirò trafitto da ventitré pugnalate.

La morte di cesare provocò confusione e mestizia la città tutta e ferì Calpurnia con un dolore senza conforto.

Offrì al marito defunto quel tributo di lacrime e di sospiri che Cesare meritava e diede alla memoria dei pubblici attestati pronunciando arringhe e lodi per lo sposo scomparso.

Pianse la morte di Cesare e si persuase, che nessuna cosa poteva risarcirla della perdita di un così grand'uomo. Con tali sentimenti, senza darsi la morte, allontanò da sé tutti i piaceri della vita, e passò il rimanente dei suoi giorni in malinconica vedovanza nella casa di Marco Antonio, cui diede facoltà di disporre di tutti i beni che possedeva purché servissero a vendicare la morte di Cesare. Altri sostengono che fu lo stesso Marco Antonio a circuirla per impossessarsi delle sue proprietà.

Calpurnia non diede figli a Cesare e ciò poteva essere causa di divorzio, ma apprezzando il comportamento esemplare della moglie non lo chiese mai. Calpurnia rimase sempre fedele al marito anche nei periodi di lunga assenza di Cesare, contrariamente a quanto comunemente avveniva sul finire della repubblica ed il comportamento della moglie gli tornava senz'altro utile per il mantenimento del suo buon nome.

Di contro, secondo Svetonio, Cesare ha avuto numerose relazioni: Postumia, moglie di Servio Sulpicio, Lolla, moglie di Aulo Gabinio, e soprattutto Servilia, madre di Marco Bruto. Le relazioni di Cesare furono accettate silenziosamente accettate dalla moglie e, considerando le costumanze dell'epoca, forse non gli dava peso.

CLION